REDAZIONE: Via Cervantes 55, tel. 321.921 - 322.923 - Diffusione tel. 322.544
I CRONISTI RICEVONO dalle 10 alle 13 e dalle 16 alle 21

Intervista all'assessore alla Pubblica Istruzione del Comune

«SIAMO GIÀ AL LAVORO PER L'ANNO SCOLASTICO '76-'77»

Il compagno Gentile elenca i provvedimenti predisposti per la riapertura delle scuole - Il piano di acquisto dei fabbricati e le nuove costruzioni - Le scuole materne riapriranno il 6 settembre e non, come gli anni scorsi, ad ottobre

L'anno scolastico è appena terminato; negli istituti superiori sono ancora in corso gli esami di maturità. Ma gli assessori provinciali e comunale alla Pubblica Istruzione, i comunisti Luigi Nespoli e Ettore Gentile, sono già al lavoro per assicurare un'apertura serena ed ordinata del prossimo anno scolastico.

Nei giorni scorsi si è svolta alla Provincia una riunione su questi problemi, sulle questioni riguardanti direttamente il comune di Napoli.

L'anno scorso «l'Unità» pubblicò un tuo articolo dal titolo «La scuola comincia ad agosto». Che cosa ha fatto la Giunta per preparare il nuovo anno scolastico?

Abbiamo mantenuto la stessa linea: l'operazione riapertura dell'anno scolastico si prepara vari mesi prima.

Elenco vari provvedimenti:

a) sostituzione di tutte le ditte di manutenzione;

b) esecuzione dei lavori durante l'estate e controllo da parte dei Consigli di quartiere e di Istituto;

c) soluzione dei casi più drammatici.

Purtroppo, la crisi finanziaria del Comune rischia di compromettere la rapidità di esecuzione dei lavori perché alcune ditte dichiarano di non farcela economicamente. D'accordo con l'Assessore alle Finanze Scippa stiamo cercando di evitare la sospensione dei lavori decisi.

Il piano di acquisto dei prefabbricati rientra nel programma di emergenza?

Sì! In questi giorni sarà varata la delibera che ha richiesto molti approfondimenti da parte di uffici amministrativi costituzionalmente lenti. Casi come quelli di Pianura, Barra, Marianella, Rione Alto, Ascarelli ecc., non si possono risolvere diversamente.

E per il rione Berlingieri?

La ditta è già all'opera per impiantare il previsto prefabbricato pesante.

Si prevede la consegna di qualche nuova scuola?

Sì, quella costruita dalla Cassa per il Mezzogiorno a S. Rocco di Capodimonte.

E le nuove costruzioni?

Procedono con ritmo disuguale dovuto alle carenze ed alle pastoie delle vecchie leggi. Intanto, mandiamo in appalto nuove scuole superando anche assurdi conflitti normativi, come quello che ha bloccato l'appalto della scuola di via Consalvo su terreno comunale e con finanziamento assicurato.

E la 412?

E' stata particolarmente avara con la scuola dell'obbligo a Napoli (solo quattro scuole). Condivido, poi, il giudizio negativo dell'assessore provinciale Nespoli sui ritardi e sul carattere della Legge di attuazione. Al burocratismo nazionale si sostituisce quello regionale. E' necessario, anche per questo, imporre la soluzione della crisi regionale.

E gli asili nido?

Il Comune ha fatto tutto il suo dovere. La Regione no. Anche per questo è necessario superare la crisi.

Come si presenta la situazione aule al 1. ottobre?

Sempre grave. La popolazione scolastica cresce, i provvedimenti adottati hanno bisogno di tempo, in qualche caso la situazione si è aggravata per assurde decisioni (come quella dell'Autorità giudiziaria per la scuola di via Cavallino).

Quali i rimedi?

Occorreranno alcuni interventi particolari che stiano studiando con i Consigli di quartiere, di circolo e di istituto. Certo, in ogni caso, bisognerà chiedere interventi straordinari al nuovo Governo perché pochissime città si trovano nella gravissima situazione di Napoli.

E le scuole materne?

Avevamo chiesto per Napoli 200 nuove sezioni di scuola materna statale. Ne abbiamo ottenute 80. Interesseremo i parlamentari perché sia aumentato il numero. Il Sindaco prenderà contatto col Ministro. E' un problema che interessa tutte le famiglie di tutti i ceti.

E la refezione scolastica nelle statali?

Chiediamo alla Regione fondi per effettuarla noi, sostituendo il Patronato, scarsamente efficiente, in genere, inesistente nel settore.

Che risultato ha dato l'anticipo delle iscrizioni nella materna comunale?

Accogliendo anche i bambini di 3 anni ci troviamo almeno 2.000 richieste in più. Stiamo studiando un piano per sistemare tutti i bambini nel miglior modo.

Quando riapriranno le scuole materne?

Il 6 settembre, e non ad ottobre inoltrato, com'era divenuto costume.

Qual è il metodo che vi proponete di seguire per affrontare i problemi?

Quello sin qui seguito, che ci ha procurato molti consensi, dicendo sempre a tutti la verità. Anche per risolvere i problemi scolastici c'è bisogno del prestito di 150 miliardi, chiesto dalla Giunta sin dal suo insediamento. Lavoreremo d'intesa con i Consigli di quartiere e con quelli di circolo e di istituto, possibilmente raggruppati per zone omogenee e per distretti.

Contro il sistematico rinvio degli impegni

Continua la protesta dei disoccupati

Ieri mattina i disoccupati organizzati hanno ripreso la protesta contro il sistematico slittamento degli accordi, con una manifestazione che si è conclusa a piazza Plebiscito. L'incontro che una delegazione aveva chiesto con i rappresentanti della prefettura tuttavia non ha potuto avor luogo. L'incontro è stato fissato per stamane alle 10 con i delegati dei disoccupati organizzati ed i dirigenti della Federazione provinciale CGIL, CISL, UIL.

L'argomento è noto: bisognerà finalmente mettere sul tappeto i posti di lavoro che sono stati reperiti negli enti e nelle aziende pubbliche e private e per la esecuzione di lavori straordinari: cosa che doveva essere compiuta già da tempo.

NELLA FOTO: numerose donne hanno preso parte al corteo dei disoccupati di cui la foto mostra un aspetto.

Dopo una lite con il fidanzato

Si uccide una ventenne sconvolta dalla gelosia

Si è lanciata dal secondo piano della sua abitazione - Suicida a Nola un'anziana vedova - E' morta la donna che per evitare lo sfratto si gettò dalla finestra

Sconvolta dalla gelosia, una ragazza di ventun anni si è suicidata gettandosi dal balcone al secondo piano della sua casa in via dei Liquori 28 a Marinella. Si chiamava Rosa Mango ed è deceduta mentre veniva trasportata al l'ospedale Cardarelli dal suo fidanzato, Luigi Imbriani, di 27 anni. E' stato proprio per un litigio col ragazzo che la giovane ha perso la testa e, rientrata in casa, si è lanciata nel vuoto.

Rosa Mango e Luigi Imbriani erano usciti insieme, e verso mezzanotte il giovane ha accompagnato a casa la ragazza. Si sono fermati a parlare sulle scale e Rosa Mango ha chiesto al fidanzato di accompagnarla l'indomani al mare, a Licola. Luigi Imbriani le ha risposto che doveva andare a lavorare e non poteva chiedere un giorno di ferie: lavora, infatti, come autista in un cantiere edile. A questo punto la ragazza ha insinuato che si trattava di una scusa e che forse aveva un appuntamento con un'altra ragazza. Il giovane, circa un anno fa, aveva lasciato una ragazza per fidanzarsi con Rosa Mango e costei da allora temeva che potesse subire la stessa sorte per «un'altra». L'Imbriani seccato dalla piega che aveva preso la discussione, l'ha salutata bruscamente e se ne è andato. Rosa Mango allora ha bussato alla porta di casa, che le è stata aperta dalla madre, Lucia Carena, di 47 anni. Senza parlare, la ragazza è andata nella stanza da letto che divide con le sorelle Anna di sedici anni, e Filomena di 19 anni.

E' morta intanto ieri mattina al Cardarelli Luisa Petruccione, la vedova che sei giorni fa si era gettata dal balcone della sua casa, a Casavatore, disperata per lo sfratto che, a causa di quasi due anni di morosità, stavano eseguendo i carabinieri dopo avere sfondato la porta di ingresso. La Petruccione, infatti si era barricata in casa sconvolta per il provvedimento che, viste le precarie condizioni economiche, l'avrebbe lasciata senza una casa.

Infine, un'anziana donna si è suicidata a Nola. Elvira Scotti, di ottantrè anni, vedova, viveva con alcuni familiari al quarto piano di una casa in via S. Paolo Belsito al Parco delle Rose. Era molto malata e, probabilmente in preda a una crisi depressiva, ha eluso la sorveglianza dei congiunti e si è gettata da un balcone e dopo un volo di una quindicina di metri si è schiantata al suolo morendo sul colpo.

41° parallelo

Ma Rizzoli non lo sa

Noi siamo letteralmente indignati per come l'editore Rizzoli ha maltrattato, in una lettera pubblicata sabato scorso da «la Repubblica», il nostro carissimo e benemerito (che Dio ce lo conservi sempre così fresco com'è) don Orazio Mazzoni. Questo burbero editore del Nord, infatti, non ha esitato a scrivere che, per la direzione rinnovata de «Il Mattino», egli pensa a Michele Tito, attuale vicedirettore del «Corriere della Sera». E fino a questo punto non c'è nulla di ridire, perché, in fin dei conti, il Rizzoli può aver fiducia in chi gli pare e piace e lo stesso Michele Tito non è figura di secondo piano.

Ma è la motivazione che non convince ed anzi preoccupa e offende. Angelo Rizzoli afferma, infatti, che a Napoli «è irrinunciabile il pieno recupero della funzione civile e culturale del «Mattino» e perciò occorre una direzione del giornale che sia, oltreché autorevole e prestigiosa sul piano professionale, competente ed informata anche sui problemi della città di Napoli e del Mezzogiorno in generale».

Insomma il Rizzoli va per le spicce ed in quattro righe definisce il sociologo amato a via Chiatamone incivile, incolto, non autorevole, privo di prestigio professionale, incompetente e — per di più — disinformato del tutto sui problemi di Napoli e del Mezzogiorno. Un imbecille, insomma — se ci si passa il termine non certo garbato, ma tuttavia espressivo della opinione che Rizzoli si è fatto del Mazzoni.

Ora non possiamo essere d'accordo con tutto questo, perché sappiamo bene (assieme a tutti i napoletani che sanno leggere e scrivere) che il Mazzoni ha dato un contributo insostituibile al progresso civile, culturale e politico di Napoli e del Mezzogiorno. Assunta, infatti, la direzione del «Mattino», in poco tempo riuscì a far «scoppiare» prima il 15 giugno, che portò Valenzi a presiedere la giunta comunale, e (subito dopo) il 20 giugno, che portò a un milione i voti comunisti in Campania.

Nello stesso tempo un impetuoso processo di rinnovamento (quale non si vedeva da oltre vent'anni) percorse con un sol fremito tutto il Mezzogiorno, dalle coste all'interno, fin nel Vallo di Diano e sulla costiera cilentana. E più Mazzoni scriveva e dirigeva a suo modo «Il Mattino» più cresceva il numero dei cittadini che prendevano coscienza dell'improrogabile necessità di cambiare opinione, tendenza, partito, perfino giornale. Egli ha saputo così cambiare, d'un colpo, tutte le nostre abitudini, come mai nessun altro in precedenza. Ma Rizzoli, lì a Milano, queste cose non le sa e — costi quel che costi — vuol privarci di questo impareggiabile rivoluzionario.

Rodi

Ieri mattina a Castelpuano

Giudici ed avvocati in assemblea per il delitto Occorsio

In un'aula della 1. sezione del tribunale di Napoli, si è svolta ieri una assemblea per l'uccisione del magistrato Vittorio Occorsio.

Ha preso la parola il primo presidente della Corte d'Appello Cortesano, che ha deplorato l'atroce delitto. «I magistrati — ha detto — operano e combattono ormai in un vero e proprio clima di guerra civile, ma comunque non si lasceranno intimidire, perché, mai come oggi, tutti gli organi dello Stato hanno l'obbligo di garantire e difendere l'ordine democratico».

Hanno poi preso la parola il consigliere dell'Ordine degli avvocati Palumbo, e il magistrato Carbone, dell'Associazione magistrati.

Il compagno Luigi Jossa, del sindacato forense, ha dichiarato che l'unico modo corretto e concreto di agire è quello di individuare al più presto coloro che vogliono disgregare e distruggere le istituzioni dello stato.

Jossa ha poi auspicato che le colpe e le responsabilità dell'uccisione di Occorsio siano individuate subito, e le indagini proseguano con decisione e tempestività, senza insabbiamenti, com'è accaduto invece nel caso del giudice Coco. Ha infatti sottolineato come a più di un mese dal delitto non si sia fatta alcuna luce sul sanguinoso episodio.

Il Governo non manda il denaro

I comunali inviano un telegramma a Colombo

Oggi si conclude la prima serie di astensioni dei comunali che hanno effettuato fermate del lavoro di due ore ogni turno a partire da sabato sera. I sindacati unitari dei dipendenti Enti locali sono però decisi a proseguire nell'azione e ad intensificarla, se non vi saranno fatti nuovi e tali da mettere in grado l'Amministrazione comunale di pagare al personale le competenze maturate in base agli accordi. In questo senso le organizzazioni sindacali ieri hanno telegrafato al ministro Colombo sollecitando un tempestivo intervento.

Intanto oggi, alle 17 avrà luogo un incontro dei sindacati dei lavoratori Enti locali e dei tranvieri con la segreteria provinciale della Federazione CGIL, CISL, UIL per precisare forme di coordinamento della lotta.

Ieri gruppi di figli del personale delle TPN hanno occupato la sede dell'azienda in via Arenaccia. Stamane una delegazione si recherà dal sindaco compagno Valenzi.

In una nota del sindacato Autoferrotranvieri CGIL si afferma che «l'azienda sarebbe in procinto di assumere coloro che hanno partecipato ai cosiddetti "corsi"». Il sindacato ha ribadito il proprio giudizio negativo nei confronti di una operazione che definisce clientelare

dl partito

COMITATI DIRETTIVI

Ai colli Aminei, alle 19 comitato direttivo. A Fuorigrotta comitato direttivo alle 18,30; a Mianella alle 18.30 comitato direttivo con Di Munzio.

ASSEMBLEE

A Ischia alle ore 20,30 assemblea sull'analisi del voto con D'Alò; a Frattamaggiore alle 19 assemblea sul Festival nazionale de l'Unità; a Soccavo alle 19 assemblea sul voto con Formica.

COORDINAMENTO BANCARI

Alle ore 17,30 riunione del coordinamento bancari in Federazione con Tubelli.

L'inizio del servizio : previsto per domani

Non si conoscono ancora le nuove tariffe degli aliscafi «Caremar»

Si parla però di 2000 lire - I mezzi partiranno dal molo Beverello - Una dichiarazione del presidente della Provincia Iacono - Oggi alle 17 conferenza stampa

La controversa questione dei trasporti veloci nel golfo con gli aliscafi è ancora oggetto di polemiche. Dopo l'annuncio che giovedì entreranno in servizio tre aliscafi della società «Caremar» che dovrebbero svolgere una funzione calmieratrice, la discussione ora si è accesa anche intorno ad una serie di interrogativi che riflettono questo aspetto della vicenda. Basteranno alla «Caremar», società con capitale a maggioranza pubblico, tre aliscafi ed un esiguo numero di corse per assolvere realmente a questa funzione calmieratrice? Tanto più che come sembra accertato, si tratta di mezzi piccoli con sessanta posti ciascuno.

Un altro interrogativo in proposito viene suscitato dalla scelta della banchina di partenza per gli aliscafi «Caremar»: il molo Beverello. Ci si chiede — e non sembra una domanda superflua — come la «Caremar» ritiene di poter influenzare positivamente le tariffe degli aliscafi, se lascia indisturbate le società private a gestire i propri affari agli approdi di Mergellina, relegandosi con tre piccoli mezzi nel molo Beverello?

Ma il punto che è motivo di maggiori perplessità è costituito proprio dalle tariffe che la «Caremar» applicherà affinché abbia un senso il suo ruolo pubblico. In merito non ci sono ancora comunicazioni ufficiali ma le voci che circolano con insistenza non si possono definire tali da alimentare ottimismi.

In un primo momento si era parlato per gli aliscafi «Caremar» di una tariffa limitata a 1300 lire. Si era passati poi a 1800 lire. Ora si dice addirittura che il prezzo del biglietto sarà di 2000 lire.

Il ministro della Marina mercantile Gioia ha affermato — senza dare, per la verità, più precise indicazioni in merito — che le tariffe per il nuovo servizio pubblico di aliscafi «saranno a carattere politico come per gli altri collegamenti sovvenzionati». Questa affermazione è contenuta in un telegramma col quale il ministro informava la amministrazione provinciale di Napoli che domani entreranno in funzione gli aliscafi della «Caremar».

Ma il presidente dell'Amministrazione provinciale Iacono non appare soddisfatto dal contenuto del messaggio se in una dichiarazione rilasciata ieri ha detto che alla vigilia della prevista entrata in funzione del servizio la «Caremar» non ha ancora reso noto il prezzo del biglietto che pare si aggirerà sulle 2000 lire a corsa. «E' chiaro — dice Iacono — che il costo del biglietto a 2000 lire non è assolutamente un prezzo politico, né un prezzo contenuto, né un prezzo concorrenziale. Con soli tre aliscafi e con un prezzo di 2000 lire la "Caremar" non potrà svolgere alcuna azione calmieratrice».

Intanto, sempre in merito alla vicenda degli aliscafi, l'associazione degli armatori di medio e piccolo naviglio ha convocato per oggi alle 17 al molo Beverello una conferenza stampa.

A Villa dei Platani

La clinica è vuota ma si rifiutano ricoveri

Continuano le preoccupazioni per il posto di lavoro del personale di Villa dei Platani una clinica privata di Napoli, che pur essendo vuota, da parecchio tempo, non accetta più ricoveri di ammalati. I dipendenti della clinica si vedono consegnare lo stipendio senza lavorare e questo aumenta le preoccupazioni su una prossima chiusura della casa di cura.

Villa dei Platani è convenzionata con la regione e i principali enti mutualistici, ma come spesso è avvenuto in altre cliniche appena raggiunta la convenzione, la terza classe è subito sparita, evidentemente per poter percepire dai ricoverati le differenze per il passaggio dalla 3. a classe superiore. Il reparto maternità è stato chiuso, poi senza che il consiglio di amministrazione, ne desse comunicazione alla Regione.

All'assessorato alla Sanità, dove una delegazione di dipendenti si è recata, risulta che la clinica è aperta e non si sa nulla della situazione venutasi a creare.

Alla base di questi continui rifiuti di ricovero di ammalati, che del resto vengono dirottati verso altre cliniche private, sembra ci sia una lotta fra i proprietari della casa di cura, per ridurre il numero dei posti (attualmente sono 65) e poi eventualmente ridimensionare le strutture della clinica per renderla di nuovo «attiva».

In passato, sembra, che alcuni soci abbiano usato le strutture della clinica per clienti «personali», infischiandosene degli interessi della casa di cura.

Nel tragico incidente di 5 anni fa morì il commerciante Emilio Kuhn

LA MAGISTRATURA E' DECISA A FARE LUCE SULLO «SPROFONDAMENTO» DI VIA VITALE

Il giudice istruttore non ha ritenuto di archiviare, come invece aveva chiesto il PM - Una cavità risalente a 400 anni fa nella zona di piazza Ottocalli dove sono stati eretti i piloni della Tangenziale - Le sollecitazioni della Procura generale

La vittima del tragico sprofondamento di via Antonio Vitale — Emilio Kuhn, commerciante, inghiottito da una voragine mentre era nel suo laboratorio di lampadari, il 4 marzo del 1971 — forse avrà giustizia. Comunque ne avrà più di Vincenzo Cerrato, il farmacista ucciso dalla voragine di via Aniello Falcone (19 novembre 1969) per il quale c'è stata soltanto una parvenza di indagine, avendo la magistratura sistematicamente rifiutato di mettere sotto processo i responsabili dello scempio edilizio del Vomero e del Rione Alto pur essendoci tutti gli elementi e addirittura le prove che mettevano in diretta connessione il gravissimo dissesto con le colossali, intollerabili immissioni fognarie nelle vecchie condotte.

Per Via Aniello Falcone si trovò il capro espiatorio in un anziano tecnico del comune, l'ingegnere Adrianopoli, accusato di non aver messo abbondanti transenne intorno al «buchetto» che dodici ore dopo si trasformò in una colossale frana, travolgendo proprio l'uomo che per anni aveva denunciato al Comune i costanti pericoli di dissesto nella strada dove aveva la sua abitazione. L'ingegnere Adrianopoli è stato recentemente assolto — e giustamente — con formula piena, e quello che doveva essere il processo ai responsabili del più grave scempio urbanistico, non c'è stato.

Per Emilio Kuhn sembra che la magistratura voglia andare più in fondo, capire e mettere in luce eventuali responsabilità pubbliche, e conoscere con certezza se esistono ancora le condizioni che provocarono quel dissesto. E se allora quel dissesto poteva essere evitato.

Le comunicazioni giudiziarie sono state inviate ad un ex sindaco, De Michele, ad un ex assessore, Locoratolo, e a tre tecnici (l'ex capo dell'ufficio tecnico comunale ingegner Lelio Saccani, l'ingegnere Carotenuto dell'Infrasud e l'ingegnere Da Ponte, della ditta «Farsura» che ha realizzato il colossale viadotto Capodichino della Tangenziale).

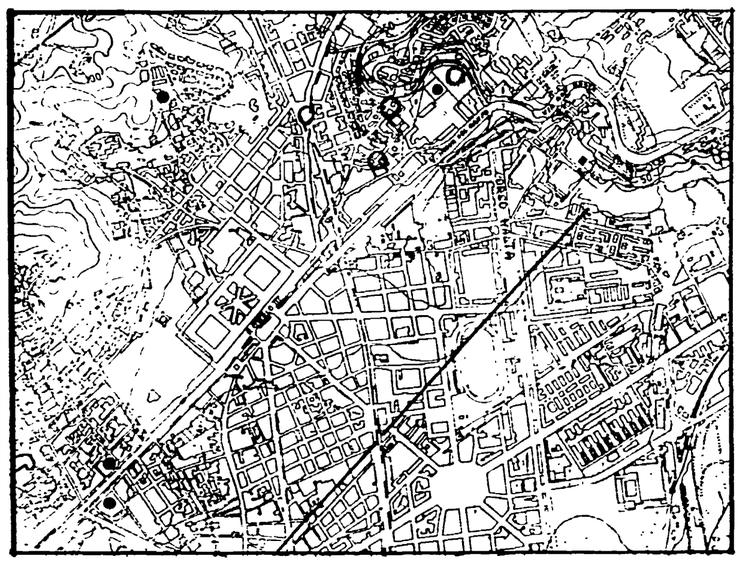
L'invito a nominarsi un difensore perchè si sta indagando su di loro in relazione al reato di disastro colposo con danno (non è contestato l'omicidio colposo, che allo stato delle indagini è ancora «contro ignoti») giunge dopo oltre cinque anni di indagini, e cioè quando finalmente la Procura della Repubblica si è decisa a formalizzare il processo, chiedendo però l'archiviazione. Bisogna ricordare a questo proposito che, appena insediato nella carica di Procuratore Generale (agosto '75) il professor Gennaro Guadagno (oggi deputato, eletto come indipendente nella lista del PCI) si informò immediatamente sull'andamento del procedimento, e ne sollecitò molto energicamente la definizione. Il fascicolo fu anche «chiamato» alla Procura Generale, e restituito alla Procura della Repubblica dopo che ne fu presa visione, con le relative sollecitazioni.

Nel discorso inaugurale per l'apertura dell'anno giudiziario 1976 il prof. Guadagno parlò, come è noto, con sdegno, della lentezza con cui venivano trattati i processi per quei dissesti che a Napoli avevano provocato tante vittime (11 morti) e che erano stati provocati dalla speculazione e dallo scempio urbanistico.

Il fascicolo con la richiesta di archiviazione venne affidato al giudice istruttore dottor Francesco Schettino (lo stesso che indaga sul «bubbone» TPN) il quale ha ritenuto — e ciò deve essere salutato con soddisfazione — di non dover archiviare come chiedeva il P.M., ed ha invece inviato la comunicazione giudiziaria. A motivare la necessità di un accurato approfondimento delle indagini devono esserci non solo le sollecitazioni della Procura Generale o le numerose richieste della famiglia dell'ucciso (il patrono della parte civile avvocato Michele Borrelli ha chiesto più volte che sia resa giustizia) ma le conclusioni contraddittorie delle due perizie disposte dal P.M.

Una, quella dell'ingegnere Sacchi, conclude per la «tragica fatalità», dopo aver preso in esame però la possibilità che il dissesto sia stato causato dai lavori della Tangenziale. L'altra, quella dell'ingegnere Armando Albi Marini, metteva invece in evidenza che, per le condizioni del sottosuolo nella zona, per l'esistenza di cavità sotterranee e di una situazione geologica del tutto precaria, esistevano — e probabilmente esistono ancora — le condizioni per il verificarsi di eventi ancora più disastrosi. La situazione non è infatti molto cambiata, se non in peggio con l'aggiungersi degli enormi pesi dovuti alla costruzione della Tangenziale.

E in effetti gli elementi per allargare l'indagine esistevano: prima del dissesto mortale i lavori della Tangenziale, che in quella zona doveva superare l'abitato a 40 metri di altezza, sostenuta da immensi pilastri, erano stati fermati per alcuni mesi. I motivi di quella fermata sono tuttora sconosciuti; ma la sospensione si verificò subito dopo che, proprio nella zona fra piazza Ottocalli e via Vitale si erano verificati una serie di piccoli dissesti stradali, di lesioni a manufatti. Il Comune si limitò a tranzennare le buche: eppure si trattava di sintomi allarmanti, da mettere in relazione con l'antica cavità che da tempo era stata censita dalla Commissione Sottosuolo (è classificata come risalente a circa 400 anni fa, ed è stata usata come ricovero antiaereo durante l'ultima guerra) e che si ramificava in varie direzioni. La presenza di questa grossa caverna non era ignota, nè avrebbe dovuto esserlo all'Infrasud se effettivamente erano stati eseguiti i dovuti rilievi geognostici.



Lo sprofondamento di via A. Vitale è indicato dalla freccia. I cerchietti indicano gli accessi a cavità sotterranee nella zona intorno a via Vitale dove si verificò il disastro.

PICCOLA CRONACA

UNIFICAZIONE DELLE LINEE 120 e 128

Per venire incontro alle esigenze degli utenti, in occasione della recente chiusura al traffico di via Tasso e conseguente unificazione delle linee 120 e 128, è stata istituita l'autolinea 128 crociata sul percorso: via A. Falcone angolo via Tasso-via Scarlatti- piazza Vanvitelli.

Su tale linea sarà consentito il libero transito agli abbonati della linea 128.

FARMACIE NOTTURNE

S. Ferdinando: via Roma, 348. **Montecalvario:** piazza Dante, 71. **Chiaia:** via Carducci, 21; Riviera di Chiaia, 77; via Mergellina, 148; via Tasso, 109. **Avvocata-Museo:** via Museo, 45. **Mercato-Pendino:** via Duomo, 357; piazza Garibaldi, 11. **S. Lorenzo-Vicaria:** via S. Giovanni a Carbonara, 83; Stazione Centrale corso Lucci, 5; via S. Paolo, 20. **Stella-S. Carlo Arena:** via Foria, 201; via Materdei, 72; corso Garibaldi, 218. **Colli Aminei:** Colli Aminei, 249. **Vomero-Arenella:** piazza Leonardo, 28; via L. Giordano, 144; via Merliani, 33; via D. Fontana, 37; via Simone Martini, 80. **Fuorigrotta:** piazza Marc'Antonio Colonna, 21; via Campegna, 125. **Soccavo:** via Epomeo, 154. **Miano-Secondigliano:** corso Secondigliano, 174. **Bagnoli:** Campi Flegrei. **Ponticelli:** via B. Longo, 52. **Poggioreale:** via Stadera a Poggioreale, 187. **Posillipo:** via Salvatore Di Giacomo, 122. **Pianura:** via Duca d'Aosta, 13. **Chiaiano-Marianella-Piscinola:** via Napoli, 25 (Marianella).

AMBULANZA GRATIS

Telefonando al numero 44.13.44 si ottiene gratuitamente il servizio istituito dall'assessorato alla sanità per il trasporto in ambulanza di ammalati esclusivamente infettivi dal domicilio al «Cotugno» o alle cliniche universitarie.